

SALUTE E
SOLIDARIETÀ

Alla tavola rotonda svoltasi ieri a Firenze ribadita la necessità di scegliere l'altruismo anziché la «medicina dei desideri o dei sogni»

Il cordone va donato Inutile tenerlo per sé

Gli esperti: e l'Italia non li deve gettar via

DAL NOSTRO INVIATO A FIRENZE
ENRICO NEGROTTI

Donazione per trapianto o conservazione per sé del sangue del cordone ombelicale? La scienza non ha dubbi e anche ieri a Firenze, alla tavola rotonda «La nascita: una doppia speranza», è emerso in modo incontrovertibile: la donazione del cordone ombelicale ha permesso e permette continuamente di salvare vite umane, finora perlopiù bambini, colpiti da leucemie e gravi malattie immunologiche. La conservazione per sé, al momento, appartiene alla «medicina dei desideri o dei sogni», secondo la definizione di Franco Locatelli, direttore dell'Oncoematologia pediatrica del Policli-

Questo tipo di trapianto ha già aiutato molti bimbi colpiti da leucemie e malattie immunologiche

nico San Matteo di Pavia. Gli esperti del servizio sanitario pubblico si sono confrontati (evento raro) con i rappresentanti di alcune biobanche private all'incontro organizzato all'Hotel Paris di Firenze da due onlus toscane e dal Centro studi biogiuridici «Esel» di Roma e moderato da Luca Marini, presidente di «Esel» e vicepresidente del Comitato nazionale per la bioetica. A chiarire l'organizzazione del sistema delle banche pubbliche - che un decreto ancora in itinere delinea come Italian cord blood network (Itcbrn) - è stato il direttore del Centro nazionale sangue Giuliano Grazzini. Che ha ammesso come «la mancanza di governance è alla base di carenze che si sono registrate nella gestione del sistema». Ma ha anche sottolineato l'importanza, per il sistema dei trapianti, dello Spor-

tello unico di ricerca di cellule staminali (da midollo osseo e da cordone) nato dopo l'accordo Stato-Regioni dell'ottobre 2006.

I rappresentanti delle banche private lamentano di essere penalizzate ingiustamente dal divieto di svolgere attività in Italia. Paolo Rubini, vicepresidente di StemWay Biotech, ha proposto «la costituzione di un tavolo di consultazione comune pubblico-privato per favorire la diffusione delle informazioni e impedire che il 90% dei cordoni dei nati in Italia sia attualmente buttato via». Stefano Grossi, consulente scientifico di Cryo-Save Italia, ha difeso la raccolta «autologa-solidale» (cioè con la possibilità che il sistema pubblico, se necessario, chieda la donazione di una unità di sangue conservata inizialmente per sé) indicandola come la soluzione adottata dall'emendamento aggiunto al «decreto milleproroghe» (che andrà in discussione alla Camera da martedì).

E nonostante Alessandro Lerro, amministratore delegato di Smartbank, abbia difeso donazione e conservazione per sé come due facce della stessa medaglia, Alberto Bosi (divisione di Ematologia del Policlinico di Careggi di Firenze e presidente del Gruppo italiano trapianto di midollo osseo) ha evidenziato come la vera contrapposizione non sia tra pubblico e privato ma proprio tra uso autologo (cioè per sé) e allogeneo (per altri) del cordone ombelicale. «Il trapianto è un'attività basata sul mondo della donazione, e il dono nei sistemi sanitari è anonimo, altruistico, gratuito. Se si mette in crisi il mondo dei trapianti, si inficia la validità del sistema nel suo complesso».

L'assenza di prove scientifiche all'utilità della conservazione per sé del cordone è stato sottolineato anche da Franco Bambi (Servizio trasfusionale e laboratorio di Terapia cellulare dell'Ospeda-

le Meyer di Firenze): «Gli studi clinici in corso negli Stati Uniti sull'uso di cellule staminali per la medicina rigenerativa sono solo 273, ma nessuno con l'uso di cellule da sangue cordonale, e solo 35 sono i lavori già pubblicati secondo la banca dati PubMed».

«Non c'è nessuna evidenza clinica di utilità nella conservazione per sé del sangue del cordone» ha ribadito Franco Locatelli, replicando punto per punto alle presunte «lacune» del sistema pubblico: «I cordoni sono scartati in base all'esigenza di avere le migliori caratteristiche di qualità in vista di un trapianto che deve essere salvavita». E ha lamentato l'assenza di campagne informative corrette: «Non c'è paragone tra gli enormi spazi mediatici concessi a una attrice che conserva per suo figlio il cordone rispetto a quelli di una signora del Mugello che decide di donarlo».

Due neonati si ammalarono e morirono I genitori vogliono aiutare i loro coetanei

DAL NOSTRO INVIATO A FIRENZE

Due famiglie passate attraverso la sofferenza, forse la più straziante per i genitori, sono diventate motore di solidarietà e di promozione della donazione del sangue del cordone ombelicale, sostegno alla ricerca scientifica e stimolo per diffondere una corretta informazione perché sia sempre possibile offrire un'opzione terapeutica per i bambini malati di leucemie e tumori. Sono questi infatti i compiti della Fondazione Sofia Luce Rebuffat e dell'Associazione Daniele Mariano, le due onlus che hanno organizzato il confronto fiorentino, nate in ri-

La Fondazione Sofia Luce Rebuffat e l'Associazione Daniele Mariano sostengono la ricerca e l'informazione sulle opzioni terapeutiche

cordo di due bimbi che si sono ammalati in tenera età e per i quali è stata cercata invano una cura efficace. «Sofia aveva 50 giorni quando è stata colpita dalla leucemia - ricorda la mamma Sabina Mazzoldi - e purtroppo, in assenza di un cordone immunocompatibile, sono passati mesi nell'attesa di trovare un donatore di midollo osseo.

Dopo oltre un anno e mezzo di lotta, e due trapianti di midollo osseo al Policlinico San Matteo di Pavia, il suo organismo non ha superato la malattia». La Fondazione alla sua memoria «non è solo un tributo d'amore, ma anche il riconoscimento di un debito che noi adulti abbiamo contratto per sempre con lei, che è stata per noi autentica maestra di vita». Il sostegno alla ricerca e alla corretta informazione dell'opinione pubblica sono tra gli scopi della Fondazione: «I mesi passati in ospedale a Pavia ci hanno fatto vedere cosa significhi l'attesa di una terapia che può venire dal dono gratuito. Credo nel confronto leale delle idee, ma prima di decidere che cosa fare del cordone del proprio figlio, la donna deve po-

ter conoscere. Invece spesso l'informazione diffusa su questi temi è fuorviante».

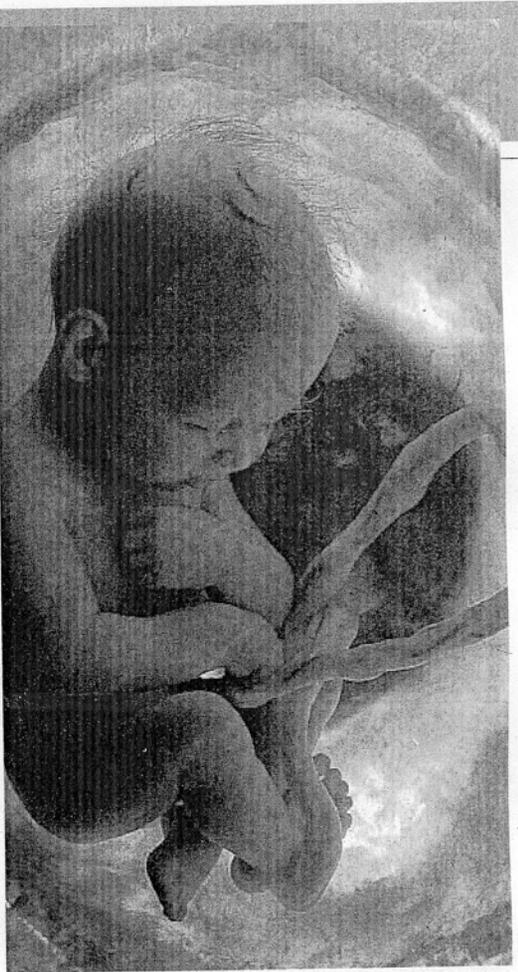
«Daniele - racconta la mamma Serena Manzani, ora nuovamente prossima al parto - ha trascorso mesi prima che fosse diagnosticata con esattezza la malattia di cui soffre: una rara forma di leucemia mieloide.

Dai 18 mesi di vita è stato sottoposto alle cure possibili a Pavia, ma non è stato possibile trovare un cordone compatibile. È stato sottoposto a trapianto di midollo osseo, ma non era in condizioni ottimali. Poi ho donato anch'io il mio midollo, ma non è bastato. Quando non c'è stato più nulla da fare, l'abbiamo riportato a casa per fargli trascorrere più serenamente l'ultima fase. Daniele ci ha lasciato a 26 mesi, dopo che abbiamo avuto modo di sperimentare l'importanza dell'assistenza a domicilio svolta da associazioni di volontariato».

E le cure palliative a domicilio dirette ai bambini sono un'altra attività che l'Associazione vuole valorizzare e sostenere.

«Occorre dare informazioni corrette alle future madri - sottolinea Valeria Marchesin Bono, responsabile della sezione toscana dell'Adisco (Associazione donne italiane donatrici del sangue del cordone ombelicale) - perché facciano scelte oculate. Girando per gli ospedali, purtroppo, verifichiamo che alle mamme vengono spesso confuse le idee».

Enrico Negrotti



La serie A sostiene le staminali adulte

DA ROMA

Anche il campionato di calcio di Serie A scende in campo accanto alle ricerche di avanguardia di Angelo Vescovi sulle staminali adulte per la cura di malattie neuro-degenerative e delle lesioni midollari. Dopo la recente raccolta di fondi promossa anche da «Avenire» per dare speranza al progetto "L'officina del cervello" di cui è responsabile lo scienziato italiano, è ora la volta del calcio italiano che in occasione della sesta giornata di ritorno in programma martedì 26 e mercoledì 27 febbraio promuoverà con striscioni in tutti gli stadi il sostegno alla ricerca di Vescovi attra-

verso l'invio di Sms solidali al numero 48587. Ogni «messaggio» dona un euro se la chiamata parte da un cellulare (Tim, Vodafone, Wind e 3) mentre il contributo sale a 2 euro se si chiama da rete fissa tramite Telecom Italia.

Il messaggio dell'iniziativa sarà portato in campo 20 minuti prima dell'inizio di ogni partita dai ragazzi delle squadre giovanili mentre i giocatori delle due formazioni di serie A e la terna arbitrale si schiereranno sul terreno di gioco con una maglietta a favore di Neurothon. La raccolta di fondi, spiega l'associazione che affianca Vescovi, «ha l'obiettivo di avviare la prima possibile sperimentazione clinica delle staminali».

